

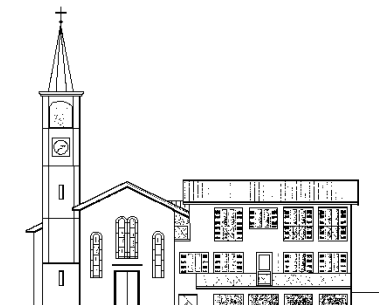
RAMATE-MONTEBUGLIO-GATTUGNO

XV Domenica Tempo Ordinario



**ECCO, IL SEMINATORE
USCI' A SEMINARE ...**

Matteo 13, 3



Anno 2017

Parrocchia dei SS. Lorenzo ed Anna
Ramate di Casale Corte Cerro (VB)
Via S. Lorenzo, 1 Tel. 0323/60291
Cell. Padre Joseph 3402628831
Cell. Don Pietro 3420740896
<http://parrocchiecasalecc.studiombm.it>

16 luglio

29

Preghiera

di Roberto Laurita

La parabola del seminatore, Gesù,
rimane sempre straordinariamente attuale:
è l'avventura della tua parola
nella storia degli uomini,
nei solchi della nostra esistenza.

È una parola che si perde
in mezzo al frastuono, alle mille parole
che la circondano, la coprono,
le impediscono di essere intesa,
le assegnano una vita breve,
uno spazio ridotto
nel cuore dei destinatari.

È una parola che in alcuni suscita
qualche entusiasmo effimero,
un fuoco di paglia che presto si estingue,
una pianta senza radici
che basta poco a far seccare:
qualche difficoltà, qualche sacrificio,
l'esigenza di rimanerti fedele
anche quando ci si imbatte nella prova.

In altri la tua parola deve fare i conti
con tante seduzioni che finiscono
col soffocare la forza che porta in sé:
affanni ed agitazioni per assicurarsi
la propria fetta di potere,
la propria quota di ricchezza e di benessere,
tolgono ogni possibilità di vita al Vangelo.

Ma ci sono anche coloro
che prendono sul serio la tua parola,
che l'accolgono senza esitare,
che la seguono a qualunque costo.
In loro essa produce un frutto
abbondante, insperato, inimmaginabile.

LA SEMINA

(Mt. 13,1-23)

La parabola che la liturgia di oggi ci propone è abbastanza facile da comprendere, dal momento che Gesù stesso ne dà la spiegazione. Tuttavia c'è una frase enigmatica che ci spinge a non dare tutto per scontato: ***“Infatti a colui che ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza; ma a colui che non ha, sarà tolto anche quello che ha. Per questo a loro parlo con parabole; perché guardando non vedono, udendo non ascoltano e non comprendono”***. Questo ci fa dire che, di fronte alla Parola di Dio, ci sono due tipi di comprensione: quella razionale e quella esperienziale. Quella razionale dipende dalla capacità cognitiva di ognuno, mentre quella esperienziale si impegna a tradurre ciò che è stato compreso in un'esperienza di vita. La prima comprensione utilizza solo la mente e l'intelligenza, mentre la seconda, mettendo in armonia mente e cuore, ci permette di aderire alla Parola di Dio con un atteggiamento di fede. Il segreto sta nell'atteggiamento interiore o del cuore. Per questo Gesù spiega anche il motivo per cui alcuni ***“guardando non vedono, udendo non ascoltano e non comprendono”***. Questo è il motivo: ***“Perché il cuore di questo popolo è diventato insensibile, sono diventati duri di orecchi e hanno chiuso gli occhi...”*** Tutto si decide nel segreto e nel profondo del cuore di ciascuno, da lì esce il bene o il male, un'adesione autentica oppure superficiale alla Parola di Dio. Dalla

parabola di oggi cogliamo anche un altro insegnamento, quello dell'abbondanza della Parola di Dio. Come accade spesso nei miracoli, dove Gesù non si limita a guarire o a fare altro offrendo il minimo indispensabile, così anche il seminatore sparge semente da tutte le parti in abbondanza, senza curarsi del raccolto. Questo è il tempo della semina, per il raccolto ci sarà un altro tempo. Intanto bisognerà soprattutto prendersi cura del terreno, perché sia buono e possa dare frutto, non importa quanto: “...*il cento, il sessanta, il trenta per uno*”. Dunque, dal momento che la semina c'è già stata ed è stata abbondante, ora è il tempo di preparare il terreno, è il tempo di accogliere la Parola di Dio in un cuore buono e generoso. In una società che pensa solo a raccogliere dove altri hanno seminato, noi continuiamo ad accogliere la Parola di Dio occupandoci soprattutto della qualità del terreno. Non ci preoccupiamo di raccogliere, anzi, continuiamo a seminare attraverso la nostra testimonianza umile e sincera, sapendo che la generosità del Primo Seminatore si manifesterà anche alla fine nei confronti dei suoi servi fedeli.

Don Pietro

Santa Maria Maddalena (di Magdala)

22 luglio
Magdala, sec. I

La Chiesa latina era solita accomunare nella liturgia le tre distinte donne di cui parla il Vangelo e che la liturgia greca commemora separatamente: Maria di Betania, sorella di Lazzaro e di Marta, la peccatrice «cui molto è stato perdonato perché molto ha amato», e Maria Maddalena o di Magdala, l'ossessa miracolata da Gesù, che ella seguì e assistette con le altre donne fino alla crocifissione ed ebbe il privilegio di vedere risorto. L'identificazione delle tre donne è stata facilitata dal nome Maria comune almeno a due e dalla sentenza di San Gregorio Magno che vide indicata in tutti i passi evangelici una sola e medesima donna. I redattori del nuovo calendario, riconfermando la memoria di una sola Maria Maddalena senz'altra indicazione, come l'aggettivo "penitente", hanno inteso celebrare la santa donna cui Gesù apparve dopo la Risurrezione. È questa la Maddalena che la Chiesa oggi commemora e che, secondo un'antica tradizione greca, sarebbe andata a vivere a Efeso, dove sarebbe morta. In questa città avevano preso dimora anche Giovanni, l'apostolo prediletto, e Maria, Madre di Gesù. Papa Francesco ha elevato al grado di Festa la sua memoria.

Patronato: Prostitute pentite, Penitenti, Parrucchieri

Etimologia: Maria = amata da Dio, dall'egiziano;
signora, dall'ebraico

Emblema: Ampolla d'unguento.

IL MATERASSAIO

Penso che parecchi di noi ricorderanno di aver dormito sui materassi di lana, quelli che le nostre nonne mettevano spesso alle finestre per prendere aria, che battevano con il rudimentale " battipanni" e rigiravano rigorosamente sulla rete del letto almeno 2 o 3 volte a settimana, anche se il materiale era lo stesso da entrambe le parti (non vi era certo lato estivo e lato invernale). Questo tipo di materasso richiedeva una manutenzione che veniva effettuata ogni due o tre anni e per questo veniva chiamato un artigiano del mestiere "il Materassaio".

Il materassaio si avvaleva di **pochi arnesi: la carda** per pettinare la lana, i cavalletti e **l'asse** su cui poggiare il materasso, **le tele** già cucite per eventuali sostituzioni del sacco esterno, **aghi e filo** per le cuciture. La carda era uno strumento meccanico (gli ultimi anni saranno elettriche e dotate di un aspiratore per la polvere) costituito da due lastre dentate, una fissa e una mobile a pendolo che veniva spinta a mano da un operatore. questo movimento serviva a pettinare la lana, districandola dai viluppi dovuti al quotidiano schiacciamento della persona che si coricava sul materasso. La lana così cardata e resa soffice veniva rimessa nel sacco, sempre integrata con una certa quantità di lana nuova.

La vera abilità del materassaio stava tutta nella realizzazione delle cuciture, da cui dipendeva la durata e la morbidezza del grande sacco da letto. I bordi laterali infatti dovevano essere cuciti "all'inglese", ovvero con

una forma che ricordava una fila di salsicciotti. L'interno invece andava cucito a trapunta fissando bene la parte superiore con quella inferiore. Il mestiere del materassaio era da considerarsi abbastanza nocivo, in quanto la polvere prodotta dalla cardatura della lana inspirata dall'operatore a lungo andare contribuiva alla formazione di enfisemi polmonari.

Questo lavoro è andato gradatamente scomparendo dagli anni settanta per l'avvento dei materassi a molle o in gommapiuma, e a quelli odierni in lattice, dotati di tecnologia e materiali del tutto nuovi nella fabbricazione e non richiedono più alcun tipo di manutenzione, infatti i materassi che abbiamo oggi nei nostri letti, dotati di lato invernale e lato estivo, sono irreparabili e possono soltanto essere sostituiti.

Si può pertanto comprendere come il mestiere di materassaio sia diventato uno dei più obsoleti, vive ancora nel ricordo di alcune persone e nelle rassegne degli antichi mestieri.

Doro



CALENDARIO PARROCCHIALE (Ramate-Montebuglio-Gattugno)

Domenica 16 luglio XV° DOMENICA TEMPO ORDINARIO

ore 9.30 **Montebuglio:** S. Messa.
ore 10.30 **Ramate:** S. Messa.
ore 18.00 **Ramate:** S. Messa.

Lunedì 17 luglio SANT'ALESSIO

ore 18.00 S. M. per Graziella Moroni e Betty Pestarini.

Martedì 18 luglio SANT'ARNOLFO

ore 18.00 S. Messa.

Mercoledì 19 luglio SANTA MACRINA

ore 18.00 S. Messa.

Giovedì 20 luglio SANT'ELIA

ore 18.30 S. Messa.

Venerdì 21 luglio SANTA PRASSEDE

ore 18.00 S. Messa.

Sabato 22 luglio SANTA MARIA MADDALENA

ore 18.30 **Gattugno:** S. M. in ringraziamento.
ore 20.00 **Ramate:** S. M. per Ferdinando e pia persona.

Domenica 23 luglio XVI° DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

ore 9.30 **Montebuglio:** S. Messa.
ore 10.30 **Ramate:** S. Messa.
ore 15.00 **Montebuglio:** Battesimo di De Matteis Giulia.
ore 18.00 **Ramate:** S. M. per Ongaro Emilio e Savoini Dorina.
(anniversario morte)

RISORGERA'

Mercoledì 12 luglio è deceduta Guglielmelli Maria vedova Giavani di anni 95, residente a Ramate.

AVVISI

Lunedì 17 luglio alle ore 13.30: Continua il "Centro Estivo" sul tema "Detto fatto" che richiama le meravigliose opere di Dio nella creazione. Le uscite di questa settimana sono due:

Martedì 18 luglio: Uscita alle piscine del **Lido di Bagnella** a Omegna.

Venerdì 21 luglio alle ore 20.30: *Spettacolo Conclusivo* del "Centro Estivo".

OFFERTE

-In occasione della **Festa del Sacro Cuore a Gattugno** sono state raccolte offerte per un totale netto di Euro 1.215,17. Nella locandina affissa in bacheca si può osservare il dettaglio. Il ringraziamento va a tutti coloro che hanno contribuito al buon esito della Festa.

-In memoria di Raiteri Silvana Euro 200.00 alla chiesa di Ramate.

-In memoria di Guglielmelli Maria Euro 100.00 alla chiesa di Ramate.

Per l'utilizzo del salone parrocchiale per un compleanno €30.